



UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE
PERVENUTO A: IV COMM.
CONSIL. PERMANENTE
IN DATA: 17-05-2017

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

**RELAZIONE UNICA
AL PROGETTO DI LEGGE DI INIZIATIVA LEGISLATIVA POPOLARE
"LEGGE DEI SEMI"**

Eccellentissimi Capitani Reggenti,
Onorevoli membri del Consiglio Grande e Generale,

Uno dei temi più importanti sui quali l'umanità è chiamata ad agire nell'immediato futuro riguarda la perdita della biodiversità agricola e la pericolosa semplificazione delle specie e delle varietà agricole coltivate nei campi. La biodiversità esprime il concetto di "abbondanza" in natura. Maggiore è il numero e la diversità delle specie in natura, maggiore è la probabilità che almeno qualche specie sopravviva ad un evento catastrofico.

Questo processo di progressiva erosione genetica è iniziato nel xx secolo e determinanti sono le convenzioni e provvedimenti internazionali che tendono a favorire la commerciabilità delle varietà registrate, ossia quelle che rispettano i criteri di novità, distinzione, uniformità stabilità.

Questo significa lasciare fuori dal mercato i semi autoctoni e antichi. Ne deriva "una rischiosa uniformità genetica" che espone l'umanità ai pericoli derivanti dalla scomparsa delle varietà di piante portatrici dei geni necessari per l'adattamento ai cambiamenti climatici, all'aumento della popolazione, alla presenza di nuove malattie e insetti.

Di fronte a questo scenario, conforta la crescente consapevolezza intorno al valore della biodiversità e delle varietà agricole antiche, testimoniata dalle numerose associazioni che supportano le attività dei piccoli agricoltori e tecniche agricole tradizionali.

La biodiversità non è l'unica vittima dell'industrializzazione agricola; si registrano problematiche che affliggono sempre più intensamente i piccoli agricoltori in tutto il mondo; a tal proposito, si possono segnalare le rivolte che i piccoli agricoltori, insieme alle organizzazioni della società civile, stanno portando avanti contro l'applicazione della regolamentazione internazionale sui semi nei propri territori.

Un altro aspetto su cui riflettere è rappresentato dal fatto che le leggi sulla tematica dei semi in corso di promulgazione, o già esecutive, in molti Paesi, mirano a promuovere i diritti di proprietà intellettuale.

Joerg Zerd



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT, TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

Queste norme proteggono il diritto esclusivo di mantenere, usare e scambiare solo alcune determinate varietà e ciò genera, nel breve periodo, un enorme monopolio delle grandi aziende multinazionali sulla produzione dei semi.

In questo modo, viene tutelato il diritto di imporre l'acquisto di "pacchetti" che comprendono i semi costruiti e/o modificati in laboratorio e tutti i prodotti chimici (pesticidi, attivatori, fertilizzanti) necessari alla loro coltivazione; viene consentito, inoltre, alle grandi aziende di promuovere programmi di coltivazione intensiva; il tutto mira ad instaurare un rapporto di dipendenza dei coltivatori (di mais, riso etc..) dalle multinazionali che operano nel settore agro-chimico.

Tale legge dei semi tutela e garantisce la biodiversità, i diritti degli agricoltori e la produzione agro-ecologica.

Questa legge stabilisce:

- che l'interesse delle future generazioni, ha la precedenza sull'interesse privato e di breve termine;
- che la conservazione delle risorse naturali, inclusa l'agrobiodiversità, ha la precedenza sullo sfruttamento di tali risorse da parte delle generazioni presenti;
- che si deve applicare il principio della condivisione, non dell'appropriazione, alla biodiversità e alle risorse genetiche che vengono definite come appartenenti alla collettività, nonché alla conoscenza ad esse associate;
- che i vegetali, le loro varietà, le loro parti e componenti, geni inclusi - anche se isolati - (nonché procedimenti biologici essenziali per la produzione di varietà vegetali) non possono essere brevettabili.

La diversità genetica delle colture è indispensabile per fornire resilienza (per affrontare i cambiamenti ambientali e climatici), soddisfare le esigenze della sua popolazione in espansione; migliorare la qualità del cibo (il valore nutritivo, il gusto, l'appropriatezza), sviluppare resistenza a parassiti e malattie in continua evoluzione, garantire una maggiore stabilità di produzione, migliorare le condizioni degli agricoltori e migliorare l'integrità degli ecosistemi agricoli ed anche naturali.

Negli ultimi 20 anni in Europa sono stati percorsi alcuni passi significativi in questa direzione, come il Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche (oggetto dell'ODG approvato in Commissione), la Convenzione sulla Diversità Biologica (già firmata da San Marino) e il suo Protocollo sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'Equa Condivisione dei Benefici (Protocollo di Nagoya): è tuttavia necessario compiere un passo ulteriore, nella direzione del riconoscimento dei semi come Beni Comuni e della loro piena responsabilità per chi non ha intenzione di appropriarsene.

Il seme è il fondamento della catena alimentare, ma sempre più spesso viene trasformato in merce e commercializzato da interessi corporativi che, attraverso i brevetti, mirano ad ottenerne la proprietà assoluta.

I brevetti sui semi sono giuridicamente sbagliati perché i semi non sono un'invenzione.

Luigi Zard



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT, TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

I brevetti sui semi sono eticamente sbagliati, perché i semi sono forme di vita, sono nostri parenti all'interno della nostra famiglia qual è la terra.

Possedere la vita, quindi, sostenendo che questa sia una invenzione aziendale è sia eticamente che giuridicamente sbagliato.

La legge del seme serve dunque a mettere la diversità e la democrazia, la sostenibilità e i diritti delle persone, al centro dei quadri scientifici e giuridici che governano il seme, al posto dell'attuale tendenza delle monoculture e dei monopoli, dell'uniformità e della privatizzazione, del controllo societario e della criminalizzazione della biodiversità.

La perdita di specie e varietà locali porta alla perdita irreversibile della diversità genetica che contengono, tra cui i geni per l'adattamento alle condizioni in cui si sono evoluti.

Questa erosione genetica ha pericolosamente ridotto la riserva genetica disponibile per la selezione naturale e la selezione da parte degli agricoltori e dei selezionatori, con un conseguente aumento della vulnerabilità delle colture agricole ad improvvise variazioni climatiche, così come alla comparsa di nuovi parassiti e malattie.

La presente legge sui semi, intende dare risposta all'impegno per la progressiva implementazione di una politica finalizzata ad uno sviluppo agricolo sano e sostenibile nell'ottica di migliorare la nutrizione (bisogno basilare dell'uomo) e quindi la salute della popolazione di San Marino.

Lo scopo di questa legge è di introdurre alcuni concetti importanti:

Il concetto di metodo agro ecologico, che unisce al lavoro nei campi di ricerca, le tecniche conservative della fertilità, l'autoproduzione delle sementi e l'attenzione alle risorse naturali e al loro consumo.

Il concetto di semi come bene comune e delle risorse fitogenetiche come bene appartenente alla collettività.

Il concetto del valore della difformità attraverso la catalogazione delle "popolazioni", insieme di varietà che dalla difformità traggono le proprie caratteristiche di vantaggio produttivo.

Al fine di garantire il principio della massima biodiversità nella Repubblica di San Marino si dispone il divieto della coltivazione di varietà transgeniche.

Tratta dei diritti degli agricoltori ed in particolare della libertà di selezionare i propri semi, riprodurli, scambiarli e dividerli, riprendendo l'articolo 9 del Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura ed in particolare due principi:

la sovranità del seme e l'autodisciplina delle comunità agricole.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT, TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA

Introduce come campo obbligatorio in etichetta, l'utilizzo di sostanze chimiche con precisi riferimenti del tipo di sostanza usata e della sua quantità per quanto attiene al mercato locale.

Un onere aggiuntivo a carico di chi impiega sostanze pericolose, contrariamente a quanto accaduto finora ove l'onere aggiuntivo di certificazione tipo "bio" è a carico di chi lo segue.

Un'inversione di tendenza quindi rispetto al modo in cui la norma è costituita dai metodi agro-ecologici rispettosi di ambiente e vita.

Viene istituita la biblioteca digitale di conoscenze tradizionali e risorse biologiche: una banca dati pubblica per catalogare in modo progressivo la disponibilità delle risorse fitogenetiche del territorio ed i saperi ad esse legate e favorire la collaborazione tra gli agricoltori.

Si sottolinea l'importanza che in questi ambiti possano svolgere le associazioni ed enti no profit, che possono essere formalmente delegate per legge, pur lasciando l'incarico di controllare all'ente pubblico preposto.

In casi come questo, di interesse pubblico e sociale, il contributo fornito dalle associazioni risulta essere fondamentale anche per la buona e completa riuscita del progetto, evitando aggravii per la pubblica amministrazione.

Tale progetto di legge di iniziativa legislativa popolare, ha il merito di avere trovato un largo consenso dei Commissari della IV Commissione Consiliare Permanente tra maggioranza e opposizione ed è stata votata ed approvata con 12 voti su 12 presenti.

Ne deriva una elevata sensibilità ed interesse attorno a questi temi che riguardano la salute e il benessere di tutti noi e le generazioni future.

Pertanto si rivolge un sentito ringraziamento ai proponenti e a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo progetto di legge.

**RELATORE UNICO
CONSIGLIERE ROGER ZAVOLI**